

LA RETE DI RISERVE BONDONE – ORIGINE, MISSION E FUNZIONAMENTO

La **Rete di riserve Bondone** è stata istituita nella sua prima configurazione nel 2008, grazie alla previsione introdotta dall'art. 47 della legge provinciale 11/2007, legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura.

Questo articolo ha instaurato una nuova modalità di gestione delle aree protette, in un'ottica di partecipazione dei territori coinvolti e di promozione e valorizzazione del territorio inteso in senso ampio. Per questo le azioni ricomprese all'interno del programma delle Reti di riserve comprendono attività di protezione degli habitat, ma anche di sviluppo locale sostenibile, di comunicazione, di formazione, nonché interventi volti alla corretta fruizione e valorizzazione del territorio.

Le tipologie di intervento sono infatti suddivise in macrosettori:

- Studi, monitoraggi, piani;
- Comunicazione, educazione, formazione;
- Sviluppo locale sostenibile;
- Azioni concrete per fruizione e valorizzazione;
- Azioni concrete di conservazione e tutela attiva.

La Rete di riserve Bondone si dedica alla gestione coordinata delle aree protette presenti all'interno di un territorio ecologicamente omogeneo (ATO) individuato dapprima sul territorio interno al Comune di Trento, per essere poi allargato a partire dal 2014 ad altre aree ricadenti sotto i Comuni di Cimone, Garniga Terme, Villa Lagarina e Vallelaghi.

La scelta di allargare l'area oggetto delle azioni della Rete fu orientata alla necessità di individuare un confine che travalicasse le divisioni amministrative ed

avesse come principio l'omogeneità ecologica: in questo senso venne individuato un ambito territoriale omogeneo (ATO) che include ad oggi 13 aree protette, di cui 8 zone speciali di conservazione (ZSC, aree protette in base alla direttiva europea "Habitat"¹) e 5 riserve locali, oltre a molteplici ambiti di integrazione ecologica, ovvero *hotspot* che fungono da corridoi ecologici e connettori tra le aree dislocate sul territorio.

Questa impostazione allargata di gestione, che esprime la natura inclusiva della Rete e la necessità che i territori ed i loro *stakeholders* partecipino attivamente alla sua realizzazione, è resa evidente anche dall'organizzazione della stessa.

Fanno infatti parte della Rete di riserve Bondone i Comuni e le Comunità di Valle interessati geograficamente (in quanto aree incluse totalmente o parzialmente nell'ATO), ma anche le Amministrazioni separate di uso civico (ASUC), ed il Consorzio dei Comuni BIM Adige, soggetti che sono strettamente legati nella loro attività al territorio ed all'amministrazione delle sue risorse. Questi soggetti partecipano attraverso un organismo ad hoc, la Conferenza della Rete, che rappresenta uno degli organismi di funzionamento della Rete, oltre al Presidente ed al Gruppo di lavoro. La Conferenza è l'organismo di *governance*, il Presidente rappresenta la Rete e la sovrintende, mentre al Gruppo di lavoro spetta la consulenza tecnica in merito ai vari interventi programmati.

Il Comune di Trento è stato individuato come Ente capofila della Rete di riserve Bondone. Nel suo bilancio sono iscritti tutti gli stanziamenti concessi dai soggetti finanziatori e le voci di uscita impegnate di volta in volta per l'attivazione delle specifiche azioni.

In quanto capofila, il Comune di Trento individua il Presidente della Rete di riserve. Dal punto di vista tecnico il Comune di Trento è anche responsabile per il Coordinamento della Rete, individuato presso il Servizio Sostenibilità e transizione ecologica.

1 Direttiva 92/43/CEE "Habitat", <https://www.mase.gov.it/pagina/direttiva-habitat>

L'attività svolta dalle Reti di riserve negli anni passati è stata importante ed apprezzata dai sottoscrittori degli Accordi di programma, gli atti che hanno dato fondamento normativo a queste realtà; in virtù di questo la Provincia è intervenuta sul tema nel 2021 per dare maggiore solidità e stabilità alle Reti, prevedendo che esse si fondassero non più su Accordi di programma triennali ma su Convenzioni novennali². All'interno di questo periodo di durata è previsto che le Reti elaborino dei programmi di intervento e finanziari triennali, in modo da adeguare la tipologia delle azioni alle necessità che emergono dagli specifici territori.

La Rete di riserve Bondone sta agendo in questo senso, per portare avanti un nucleo di azioni completo di tutte le sfaccettature di cui la gestione di territori "sensibili" come quelli contenenti aree protette a livello ambientale necessitano.

L'attività della Rete di riserve Bondone, orientata allo sviluppo sostenibile, ha negli anni scorsi ottenuto la certificazione CETS (carta europea del turismo sostenibile) attraverso un percorso di azioni originate dal territorio e monitorate negli anni nel loro svolgimento. Questo è un ulteriore tassello che testimonia l'attività della Rete a stretto contatto con i suoi territori e operatori, economici e sociali.

24.05.23

Prisca Rizzoli

Comune di Trento

Servizio Sostenibilità e transizione ecologica – Ufficio Qualità ambientale

² Il passaggio dallo strumento dell'Accordo di Programma a quello della Convenzione riguarda i presupposti normativi delle Reti, i cui fondamentali non sono stati cambiati (vedi sopra nella descrizione della struttura operativa).